

PROVINCIA DI VICENZA  
COMUNE DI CORNEDO VICENTINO

**DITTA SCUTARO VINCENZO & FIGLIO S.R.L.**

**PROGETTO IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI COSTITUITI DA  
IMBALLAGGI IN PLASTICA E METALLO**

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Marzo 2019

<p>Il richiedente: <b>SCUTARO VINCENZO &amp; FIGLIO SRL</b> Nuova Sede operativa Via Tezze di Cereda 22 Cornedo Vicentino (VI)</p>		<p>Elaborato N.</p> <p><b>4</b></p>
<p>IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana</p>	<p>VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE Dott. For. Michele De Marchi</p> <p></p>	

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ  
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto MICHELE DE MARCHI, nato a MALO, prov VICENZA, il 17 gennaio 1978 e residente in via Guglielmo Marconi n. 56, nel Comune di Marano Vicentino (VI), CAP 36036 tel. 347 3317898 email micheledemarchi@alice.it in qualità estensore dello studio per la valutazione di incidenza relativamente al “Progetto impianto trattamenti rifiuti costituiti da imballaggi in plastica e metallo”, proposto dalla ditta SCUTARO VINCENZO & FIGLIO S.R.L., presso via Tezze di Cereda n. 22 in Comune di Cornedo Vicentino (VI)

**DICHIARA**

Che per l’istanza NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all’ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall’Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29.08.2017 al **punto n. 23.**

Alla presente si allega relazione tecnica dal titolo: “Relazione tecnica a supporto della dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza ambientale, ai sensi dell’Allegato A alla DGR 1400/2017 punto 2.2).

---

Alla presente di allega la relazione tecnica dal titolo: “Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 1400/2017”.

Data

11 aprile 2019

Il dichiarante

Dott. For. Michele De Marchi


**Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

11 aprile 2019

IL DICHIARANTE


**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Il Responsabile del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

11 aprile 2019

IL DICHIARANTE


# SOMMARIO

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....</b>	<b>7</b>
<b>4</b>	<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME.....</b>	<b>8</b>
4.1	PREMESSA .....	8
4.2	ATTIVITÀ PREVISTE.....	8
4.3	INFORMAZIONI RELATIVE ALL'UBICAZIONE DELL'IMPIANTO .....	8
4.4	RIFIUTI IN INGRESSO.....	9
4.5	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PROGETTO .....	9
4.5.1	<i>Linea 1: trattamento fusti.....</i>	<i>9</i>
4.5.2	<i>linea 2: trattamento cisterne.....</i>	<i>10</i>
4.5.3	<i>Linea 3: preparazione per trattamento cisterne e recupero materiali .....</i>	<i>10</i>
4.5.4	<i>Linea 4: Triturazione e produzione di MPS .....</i>	<i>10</i>
4.5.5	<i>Linea 5: fusti metallici:.....</i>	<i>10</i>
4.5.6	<i>Linea 6: commercializzazione imballi rigenerati o nuovi con deposito.....</i>	<i>10</i>
4.6	QUANTITATIVI DEI RIFIUTI IN TRATTAMENTO .....	11
4.7	ORGANIZZAZIONE DELLE AREE .....	12
4.8	RIFIUTI PRODOTTI DALL'IMPIANTO .....	12
4.9	MACCHINE ED ATTREZZATURE .....	12
4.10	CARATTERISTICHE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E RECUPERO.....	13
4.11	SCARICHI IDRICI E ACQUE DI DILAVAMENTO .....	13
4.11.1	<i>Acque reflue industriali.....</i>	<i>13</i>
4.11.2	<i>Acque meteoriche di dilavamento .....</i>	<i>13</i>
4.11.3	<i>Acque civili.....</i>	<i>14</i>
4.11.4	<i>Spenti e acque di spegnimento.....</i>	<i>14</i>
4.12	EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	14
4.13	ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO .....	14
4.13.1	<i>Analisi della rumorosità generata dall'impianto .....</i>	<i>14</i>
4.13.2	<i>Opere di mitigazione .....</i>	<i>15</i>
4.13.3	<i>Verifica del rispetto dei limiti.....</i>	<i>16</i>
<b>5</b>	<b>POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO .....</b>	<b>17</b>
5.1	FASE DI ESERCIZIO.....	17
5.1.1	<i>Rumore .....</i>	<i>17</i>
5.1.2	<i>Emissioni in atmosfera .....</i>	<i>19</i>
5.1.3	<i>Scarichi idrici.....</i>	<i>19</i>
5.1.4	<i>Uso del suolo .....</i>	<i>19</i>

5.2	LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI .....	20
5.3	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000.....	22
5.3.1	<i>Sottrazione di superficie della rete Natura 2000.....</i>	22
5.3.2	<i>Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico .....</i>	22
5.3.3	<i>Perdita o frammentazione di habitat e di habitat di specie .....</i>	22
5.3.4	<i>Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica .....</i>	22
6	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>23</b>

## **1 PREMESSA**

La ditta SCUTARO VINCENZO & FIGLIO S.R..L. svolge, presso la sede legale e operativa di Santa Croce sull'Arno (PI), l'attività di lavaggio e rigenerazione di fusti in plastica, metallo e cisternette di recupero.

La stessa ditta opera, inoltre, presso la propria succursale di Montecchio Maggiore (VI), via Cal del Guà n. 63, in procedura ordinaria, sulla base del provvedimento n. 1166 del 10.10.2018.

Ora la ditta, al fine di soddisfare l'esigenza di ampliare gli spazi dedicati alla propria attività, intende ricollocare e ampliare l'attività svolta nella succursale di Montecchio Maggiore (VI) utilizzando uno stabile esistente, ubicato all'interno della zona produttiva di via Tezze di Cereda in Comune di Cornedo Vicentino (VI).

La Ditta ha pertanto incaricato lo scrivente Dott. For. Michele De Marchi per la redazione della documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dalla DGR. 1400/2017.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 1400/2017, con particolare riferimento al paragrafo 2.2 dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (modello E) una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

## 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di progetto comprende un fabbricato e le relative pertinenze esterne (piazzali e viabilità interna); il lotto produttivo è ubicato in via Tezze di Cereda, n. 22, all'interno della zona industriale di Cornedo Vicentino (VI), posta tra la Strada Provinciale 246 "Recoaro" e la Strada Provinciale 124 "Priabonese".

Il sito aziendale rientra nella sezione "Castelgomberto" N. 125011 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 26 mappali n. 232 del Comune Censuario di Cornedo Vicentino, nell'area nord-orientale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nella media Valle dell'Agno ad una quota di circa 160 m s.l.m., in prossimità della confluenza tra l'asse vallivo principale e l'impiuvio di sinistra idrografica del T. Poscola.

L'immobile aziendale ricade all'interno di una zona industriale classificata come ZTO "D – Produttiva" dallo strumento urbanistico comunale vigente e risulta confinante con:

- ad est con l'asse viario SP 124 "Priabonese";
- a sud con una ditta produttrice di display digitali;
- ad ovest con la viabilità interna della zona industriale oltre la quale è ubicata una ditta di costruzioni metalliche e di serramenti in alluminio;
- a nord con una ditta di abbigliamento.

L'accesso all'impianto aziendale avviene direttamente dalla viabilità interna della zona produttiva; quest'ultima è a sua volta servita a ovest dalla S.P. 246 "Recoaro", che attraversa il territorio amministrativo di Cornedo Vicentino da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Montecchio Maggiore (autostrada A4) – Valdagno – Recoaro, ad est dalla S.P. 124 "Priabonese", che collega la zona produttiva di Cornedo Vicentino/Castelgomberto con il Comune di Malo.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio della valle dell'Agno: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole di fondovalle, mentre i versanti vallivi e i contesti collinari conservano i lineamenti e la vocazione agricole e silvicole, dove si alternano ampi settore boscati con radure più o meno estese destinate alle pratiche agricole.



FIGURA 1: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI PROGETTO SU BASE ORTOFOTO.



FIGURA 2: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI PROGETTO SU BASE ORTOFOTO.



FIGURA 3: INQADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

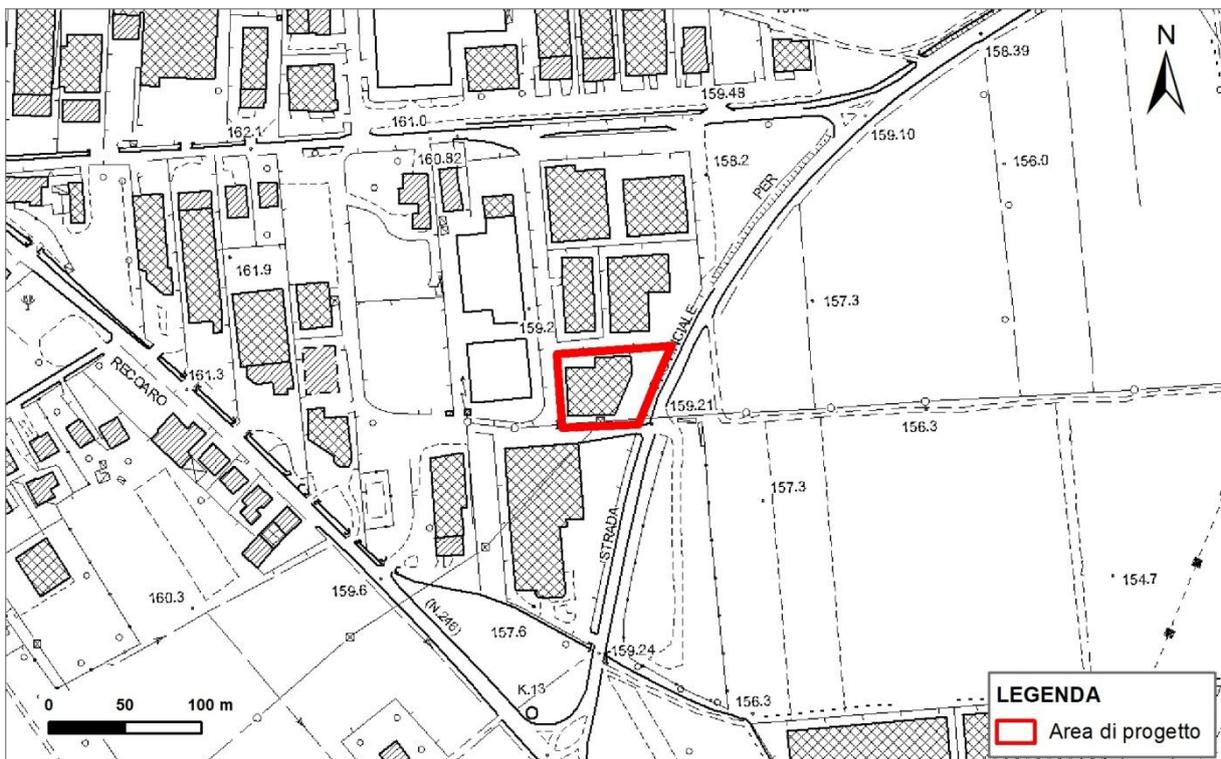


FIGURA 4: INQADRAMENTO SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE.

### 3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area di progetto risulta completamente esterna rispetto ai siti della rete Natura 2000; i siti più vicini sono:

- SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole" – Distanza 0,8 km;
- SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 4,8 km.

Nel seguito si riporta l'estratto cartografico relativo alla rete Natura 2000 e all'ubicazione dell'area di progetto.

Figura 5: Estratto dalla cartografia "La Rete Natura 2000 nel Veneto" .



## 4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME

### 4.1 PREMESSA

La ditta SCUTARO VINCENZO & FIGLIO S.R..L. svolge, presso la sede legale e operativa di Santa Croce sull'Arno (PI), l'attività di lavaggio e rigenerazione di fusti in plastica, metallo e cisternette di recupero.

La stessa ditta opera, inoltre, presso la propria succursale di Montecchio Maggiore (VI), via Cal del Guà n. 63, in procedura ordinaria, sulla base del provvedimento n. 1166 del 10.10.2018.

Ora la ditta, al fine di soddisfare l'esigenza di ampliare gli spazi dedicati alla propria attività, intende **ricollocare e ampliare l'attività svolta nella succursale di Montecchio Maggiore (VI)** utilizzando uno stabile esistente, ubicato all'interno della zona produttiva di **via Tezze di Cereda in Comune di Cornedo Vicentino (VI)**.

Nell'ambito della richiesta di ricollocamento, la ditta intende apportare le seguenti modifiche rispetto all'autorizzazione in essere, relativa al richiamato provvedimento n. 1166/2018:

- inserimento di una macchina di preparazione alla triturazione denominata "taglia cisternette", con funzione di taglio e riduzione dimensionale delle cisternette per poi inserirle nell'impianto di triturazione;
- in funzione dell'andamento del mercato, prevedere un doppio turno e quindi l'estensione ad un orario di 16 ore (nel periodo diurno);
- possibile migliorie sull'impianto di triturazione e lavaggio con capacità di trattamento da 500 a 600 Kg/h con una capacità giornaliera (sulle 16 ore) di triturazione di 9,6 ton/gg;
- allargamento delle attività di recupero delle cisternette come manufatti mediante sostituzione di parti (es. l'otre di plastica) o per recupero di alcune parti (telaio, bancale).

### 4.2 ATTIVITÀ PREVISTE

Le attività previste rimangono sostanzialmente quelle approvate con provvedimento n. 1166/2018:

- **R13** per l'invio poi alla sede di S.Croce sull'Arno (PI) per il recupero R3 ed R4 mediante **rigenerazione degli imballi** (per gli imballi plastici);
- **R3 per il recupero di plastica** secondo la norma UNI 10667 (per gli imballi di plastica) o per recupero di imballi o parti (nuova attività);
- **R13** per il recupero poi come MPS (per gli **imballi metallici**).

### 4.3 INFORMAZIONI RELATIVE ALL'UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

Il riposizionamento dell'attività avverrà utilizzando un sito di nuova acquisizione ubicato in Via Tezze di Cereda 22 di Cornedo Vicentino, allibrato al mappale 232, del foglio 26 del Comune Censuario di Cornedo Vicentino

Il capannone in oggetto sorge all'interno un lotto di 3.250 mq, di cui 1.258 mq coperti ripartiti su un capannone da 630 mq (comprensivi di 31 mq di ufficio), con piano interrato, e da una tettoia di 628 mq.

Il progetto non prevede nessun intervento edilizio e nessuna variante allo strumento urbanistico.

A seguito di una verifica tra stato di fatto e planimetria catastale, sono emerse alcune difformità (porte) che verranno sanate prima del passaggio di proprietà da parte della ditta venditrice.

#### 4.4 RIFIUTI IN INGRESSO

Presso l'impianto di progetto verranno conferite le stesse tipologie di rifiuti autorizzati con provvedimento n. 1166/2018 per l'impianto in essere di Montecchio Maggiore.

CER	Definizione e descrizione	R
15 01 02	imballaggi in plastica	R13, R12, R3
15 01 04	Imballaggi metallici	R13, R12
15 01 06	Imballaggi in materiali misti – imballaggi di plastica e metallo (cisternette)	R13
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze – imballaggi di plastica	R13, R12, R3
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze – imballaggi di metallo	R13, R12
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze – cisternette	R13
19 12 02	Metalli ferrosi - Imballaggi metallici	R13
19 12 04	Plastica e gomma - imballaggi in plastica	R13, R12, R3
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose - Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose in plastica	R13, R12, R3
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose in metallo	R13
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze – cisternette	R13, R12, R3

**TABELLA 1. ELENCO DEI RIFIUTI IN INGRESSO.**

#### 4.5 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PROGETTO

Il progetto in esame individua n. 6 linee di lavorazione:

- linea 1) Trattamento fusti;
- linea 2) Trattamento cisternette;
- linea 3) preparazione per il trattamento cisterne di recupero plastica;
- Linea 4) Triturazione e produzione MPS;
- Linea 5) fusti metallici;
- Linea 6) Commercializzazione imballi nuovi o rigenerati.

##### 4.5.1 LINEA 1: TRATTAMENTO FUSTI

Si riporta uno schema del trattamento previsto per i fusti in ingresso sia come non pericolosi (es 150102 , 191204 o 191212), sia come pericolosi (150110\*, 191211\*):

---

#### 4.5.2 LINEA 2: TRATTAMENTO CISTERNE

La cisterna è normalmente composta da una gabbia metallica e da un otre. Per la movimentazione la cisterna viene abbinata ad un bancale, che potrà essere in plastica, in legno o composto da una base in ferro solidale con la stessa gabbia.

Presso l'impianto di progetto tali rifiuti verranno conferiti con i seguenti codici: CER 15.01.06, 15.01.10\*, 19.12.11\* o 19.12.12.

Il primo obiettivo è il riciclo completo; in questo caso la cisterna viene inviata nella sede principale di Santa Croce sull'Arno (PI).

Qualora non fosse possibile il riciclo completo, l'imballo verrà rigenerato mediante sostituzione dell'otre, oppure recuperando il bancale e la gabbia, separando e trattando la rimanente plastica per ottenere MPS.

Le parti non recuperate come manufatti verranno successivamente trattate presso la "Linea 3" (plastica), oppure smaltite come rifiuto recuperabile (bancale: 15.01.03, ferro 19.12.02)

---

#### 4.5.3 LINEA 3: PREPARAZIONE PER TRATTAMENTO CISTERNE E RECUPERO MATERIALI

Presso la Linea 3 si svolgeranno **le fasi preliminari del trattamento delle cisternette** per poi passare, assieme alla plastica proveniente dalla Linea 1 (trattamento fusti), all'impianto di triturazione.

Le operazioni consistono nella verifica della recuperabilità, anche mediante asportazione con pompa del residuo e delle impurezze presenti. Si precisa che le parti troppo imbrattate verranno separate (es. il fondo) per essere smaltite come rifiuto non recuperabile.

Tutte le operazioni saranno svolte all'interno del capannone, su superfici pavimentate, coperte e non soggette a fenomeni di dilavamento.

I rifiuti (imballaggi) saranno accatastati in modo regolare all'interno. La movimentazione dei fusti sarà effettuata manualmente o con muletto elettrico.

---

#### 4.5.4 LINEA 4: TRITURAZIONE E PRODUZIONE DI MPS

La plastica separata, proveniente dalle cisternette o dai bidoni, viene trattata presso **impianto di triturazione con lavaggio**, mantenendo separati le diverse colorazioni delle plastiche (bianco, blu, nero o misto).

La plastica così ottenuta viene successivamente stoccata all'esterno, all'interno di sacconi muniti di cuffia protettiva contro il dilavamento.

---

#### 4.5.5 LINEA 5: FUSTI METALLICI:

Il progetto prevede il recupero dei fusti metallici che, pur non rappresentando la principale attività, completa il servizio ai clienti di gestione degli imballi.

Vengono raccolti come metalli 15.01.04 – 19.12.02 o 15.01.10\* 19.12.11\*, con eventuale adeguamento volumetrico (pressatura).

Non viene attivato nessun recupero come imballo.

---

#### 4.5.6 LINEA 6: COMMERCIALIZZAZIONE IMBALLI RIGENERATI O NUOVI CON DEPOSITO

Completa l'attività il commercio di imballi nuovi o rigenerati; tale attività prevede l'attivazione di depositi nel piazzale esterno o nel piano interrato, in aree non interessate dall'attività di recupero rifiuti.

#### 4.6 QUANTITATIVI DEI RIFIUTI IN TRATTAMENTO

Per il calcolo della plastica trattata si ipotizza un'origine del 60 % da cisternette e il rimanente 40 % da altri rifiuti in ingresso (fusti, taniche ecc).

Il rendimento medio di resa in plastica da tritare rispetto al peso di plastica in ingresso è stimato nel 90 % (es. dal bidone vengono separati la cerniera, la tenuta oppure parti particolarmente sporche da non essere recuperabili).

Si riporta in tabella il calcolo dei quantitativi massimi trattabili.

Rifiuti in ingresso - in 16 ore lavorative	valore	u.m.
Orario di lavoro	16	ore
Equivalente cisterna in ingresso	29,54	ton/gg
N. cisternette equivalenti	492,31	gg
pari a	30,77	cisterne /ora
Bidoni in arrivo da trattare	4,27	ton/gg
Totale rifiuti in trattamento per produrre plastica	35,04	ton/gg
Cisterne trattate per il recupero imballo con sostituzione oltre o parti	7	ton/gg
Cisterne in arrivo da riciclare come imballo inviate a Santa Croce	7	ton/gg
Bidoni in arrivo da riciclare come imballo inviate a Santa Croce	2	ton/gg
Imballi in ferro in ingresso	5	ton/gg
Totale al gg in trattamento	42,04	ton/gg
Totale al gg in stoccaggio	14	ton/gg
<b>Massimo totale annuo in trattamento</b>	<b>4.200</b>	<b>ton/anno</b>
Massimo totale annuo in stoccaggio	1.000	ton/anno
Totale rifiuti in ingresso annuo	5.200	ton/anno

I quantitativi di rifiuti saranno così quantificati

- Stoccaggio rifiuti in ingresso : 17 ton
- Stoccaggio rifiuti prodotti : 72,7 ton di cui 64,2 di pericolosi
- Rifiuti in ingresso annui : 5.200 ton/anno
- Rifiuti accettabili al giorno : 17 ton

#### 4.7 ORGANIZZAZIONE DELLE AREE

Nell'**area 1** saranno collocati i rifiuti per l'attività di R13, destinati ad altri impianti (imballi metallici e imballi plastici destinati alla rigenerazione come imballo).

Nelle **aree 2, 3 e 4**, interne allo stabile, verranno invece depositati i rifiuti oggetto di trattamento senza distinzione di codice, in quanto già in fase di trattamento. Nelle aree di trattamento potranno quindi trovarsi rifiuti in lavorazione e cumuli di plastica da trattare per singolo colore.

I rifiuti prodotti (cerniere non recuperabili, plastiche non recuperabili ecc) saranno posti nell'**area 5**.

I beni prodotti (MPS, gabbie recuperabili e cisterne recuperate) saranno poi stoccati all'esterno nell'**area 8 e 9** assieme ad altri beni in vendita, rigenerati o nuovi.

#### 4.8 RIFIUTI PRODOTTI DALL'IMPIANTO

Dall'attività di stoccaggio e selezione R13/R12/R3 di rifiuti pericolosi e non pericolosi si otterranno i seguenti rifiuti:

- 19 12 02: metalli ferrosi – cerniere e parti di imballi delle cisterne – rifiuti separati durante la preparazione della plastica da tritare e che non trovano possibilità di recupero come manufatti;
- 19 12 04 : plastica e gomma- plastica e gomma separata durante la preparazione della plastica da tritare e che non trovano possibilità di recupero come plastica o come manufatti (es. gomme di tenuta)
- 19 12 11\* - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose residui separati durante la preparazione della plastica da tritare (analisi 191211 liquido) e scarti dal lavaggio (analisi 191211 solido) o plastica particolarmente sporca non recuperabile (es- fondi di cisterna) 191211\*
- 19 12 12: altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 – rifiuti ottenuti durante la preparazione della plastica da tritare quali etichette esterne, regge (attualmente non prodotto)
- 15 02 03: materiale assorbente raccolto da eventuali interventi spandimenti o rilasci di liquido dai fusti. In sede di analisi verrà verificata la non pericolosità o in alternativa verrà attribuito il codice a specchio pericoloso 15 02 02\*
- 16 10 01\* soluzione acquose di scarto contenenti o non contenenti sostanze pericolose. Si tratta dell'acqua scaricata dall'impianto di lavaggio che verrà stoccata in due serbatoi verticali di 30 mc e destinata a smaltimento. L'attribuzione del codice CER è conseguente all'esecuzione delle analisi (riportate in allegato 2 – analisi 16 10 01). La quantità fin'ora utilizzata per il lavaggio ammonta a 250 litri ogni ton di plastica prodotta. La stima quindi è di 528 mc pari a 1,5 viaggi al mese.

#### 4.9 MACCHINE ED ATTREZZATURE

I macchinari presenti presso l'impianto di progetto sono:

- l'impianto di triturazione e lavaggio;
- l'impianto di taglio delle cisterne;
- la pressa per la riduzione volumetrica.

La verifica degli imballi e la selezione è manuale, mentre la movimentazione dei rifiuti avviene manualmente o con muletto elettrico.

#### 4.10 CARATTERISTICHE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E RECUPERO

L'interno del fabbricato è pavimentato mediante cemento; in prossimità dell'ingresso sarà realizzato un dosso per il contenimento delle acque prodotte da l'eventuale spegnimento. Il dosso avrà un'altezza di circa 5 cm; le acque saranno convogliare in un pozzetto predisposto allo scopo.

Il cordolo di 5 cm e l'impermeabilità della pavimentazione su una superficie utile di circa 1.200 mq garantiscono un volume di raccolta di circa 60 mc, che può fungere da bacino di contenimento per un serbatoio di stoccaggio delle acque di lavaggio da 30 mc e per l'eventuale acqua di spegnimento

Si ritiene che la pavimentazione presente possa soddisfare ai requisiti di operatività e protezione ambientale.

All'esterno del capannone è presente un piazzale pavimentato in cemento, dotato di idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

#### 4.11 SCARICHI IDRICI E ACQUE DI DILAVAMENTO

Le acque che la ditta avrà in carico sono:

- acque reflue industriali (di processo) derivanti dall'impianto di triturazione e lavaggio;
- acque meteoriche di dilavamento:
  - piazzali esterni
  - coperture
- acque civili;
- eventuali spanti di lavorazione e acque da spegnimento incendi.

##### 4.11.1 ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

La ditta utilizza acqua per il lavaggio degli imballi in plastica trattati; tali acque vengono stoccate in situ all'interno di due serbatoi verticali e periodicamente smaltite come rifiuto.

##### 4.11.2 ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

L'attività della ditta rientra tra quelle indicate al punto 6 (Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti), Allegato F, Art. 121, D.Lgs. 152 del 3 Aprile 2006 (Piano di Tutela delle Acque – PTA – Norme Tecniche di Attuazione).

Si precisa che le acque di dilavamento dei piazzali saranno intercettate da caditoie dedicate, diverse e separate da quelle delle acque pluviali delle coperture.

##### **Acque di dilavamento dei piazzali esterni**

Sui piazzali esterni la ditta non prevede attività produttive; vi sarà, tuttavia, lo stoccaggio dei beni prodotti destinati alla vendita e delle gabbie da riutilizzare. Tali superfici rientrano tra quelle indicate alla lettera a), comma 1, art. 369 del PTA (depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici).

Il progetto prevede, pertanto, la raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali attraverso caditoie dedicate, che conferiranno ad un sistema di sedimentazione/disoleazione in continuo, con **recapito finale in fognatura nera**.

##### **Pluviali**

Dal momento che sulle coperture non vi sono sorgenti di potenziali sostanze pregiudizievoli per l'ambiente (camini), le acque pluviali saranno intercettate mediante caditoie dedicate ed inviate direttamente alla fognatura bianca.

#### 4.11.3 ACQUE CIVILI

Le acque civili saranno recapitate direttamente in fognatura nera.

#### 4.11.4 SPENTI E ACQUE DI SPEGNIMENTO

In prossimità del portone di ingresso al capannone sarà posto un dosso in cemento per il contenimento delle acque di eventuale spegnimento, di altezza media di 5 cm. Il cordolo di 5 cm e l'impermeabilità della pavimentazione su una superficie utile di 1.258 m<sup>2</sup> garantiscono un volume di raccolta di circa 60 mc, che può fungere da bacino di contenimento per un serbatoio di stoccaggio delle acque di lavaggio da 30 mc e per eventuale acqua di spegnimento.

Al piano interrato sono presenti 4 pozzetti di raccolta che saranno isolati ed utilizzati per la raccolta di eventuali spanti, che saranno poi smaltiti come rifiuto.

#### 4.12 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività R3 di triturazione degli imballi in plastica non sarà fonte di emissioni in atmosfera in quanto il processo avviene "ad umido" grazie al riciclo dell'acqua di lavaggio, pertanto è esclusa la formazione di polvere.

E' presente un ricambio d'aria per la bonifica dell'ambiente interno dovuto alla presenza di motori e di circuiti all'acqua fonte di umidità.

La macchina taglia cisterne lavora con porte chiuse ed il taglio dà origine a dei granuli che vengono raccolti periodicamente. Non è presente una emissione d'aria.

Per la bonifica di questo box è previsto un estrattore.

Non sono pertanto presenti fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato o diffuso.

#### 4.13 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

##### 4.13.1 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

Al fine di verificare i valori di rumorosità attesi dall'impianto recupero rifiuti di progetto, è stata redatta, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/95, la "Previsione di impatto acustico" (Elaborato n. 5 del fascicolo di progetto), alla quale si rimanda per ogni approfondimento sulla materia.

In particolare, la previsione è stata eseguita per stabilire se le rumorosità prodotte dalla futura attività presso il sito in oggetto, saranno tali da rispettare i limiti imposti dalla normativa attualmente applicabile.

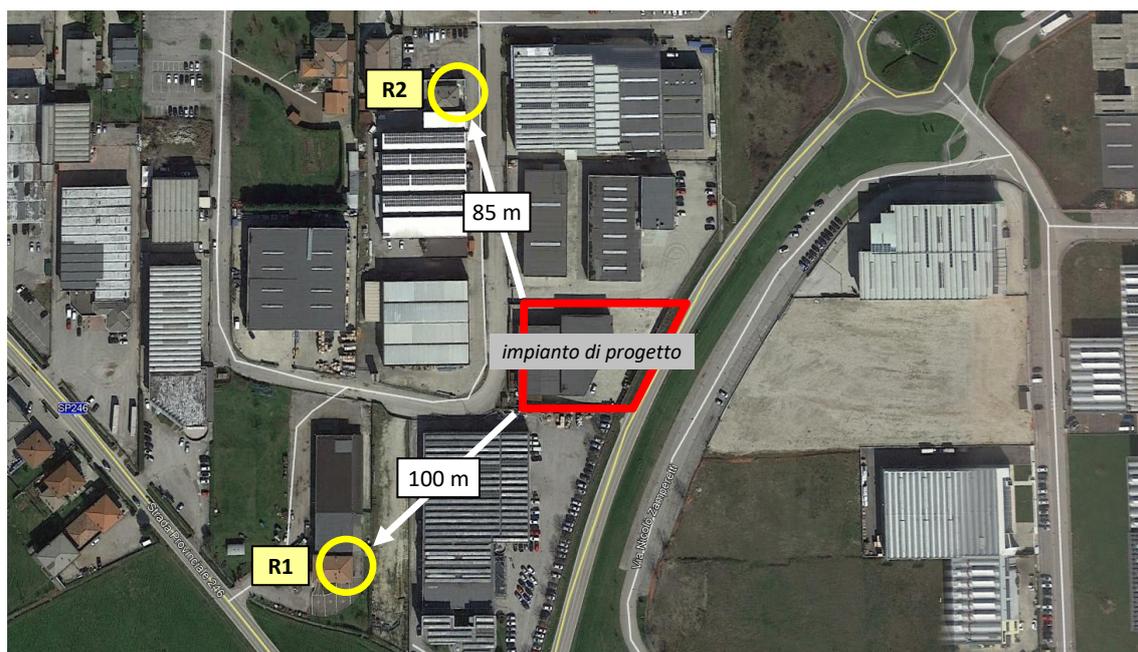
Da un punto di vista acustico, per l'individuazione dell'area di appartenenza su cui la ditta è insediata, si fa riferimento alla zonizzazione del territorio realizzata dal Comune di Cornedo Vicentino secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

La classe di appartenenza dell'area in oggetto viene definita come "**Classe V – Aree prevalentemente industriali**" che prevede per il periodo diurno un valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 70 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 65 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A).

I **ricettori sensibili** si possono identificare con le **abitazioni** più vicine, ubicate a nord-est e sud-est, considerati come i ricettori più esposti alle emissioni acustiche attese. Tutti i ricettori ricadono all'interno della classe acustica definita "CLASSE V - Aree prevalentemente industriali", con limiti precedentemente descritti.

	Ricettore	Distanza dal confine dell'area di progetto	Classe acustica di appartenenza	Comune di appartenenza
R1	Abitazione del custode in zona produttiva	100 m	Classe V	Comune di Cornedo V.
R2	Abitazione del custode in zona produttiva	85 m	Classe V	Comune di Cornedo V.

**TABELLA 2.** DESCRIZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI INDIVIDUATI PER LA PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO.



**FIGURA 6** UBICAZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI INDIVIDUATI PER LA PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO.

Presso i ricettori sensibili sono state eseguite le rilevazioni fonometriche effettuate per caratterizzare la zona da un punto di vista acustico, al fine di determinare il rumore residuo della zona.

Identificazione Posizione di misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	Lmax [dB(A)]
Presso il ricettore R 1	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi	50,2	80,5
Presso il ricettore R2	-Traffico veicolare su strade limitrofi -Attività Ditte limitrofi	54,9	79,6

#### 4.13.2 OPERE DI MITIGAZIONE

Per il completo rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente, il progetto prevede la realizzazione di specifiche opere di mitigazione, in grado di ridurre la rumorosità generata dall'**impianto di triturazione e lavaggio**.

La relazione previsionale di impatto acustico prevede l'applicazione di pareti d'involuppo attorno all'impianto di triturazione e lavaggio, utilizzando pannellature tipo "sandwich".

Tali sistemi di contenimento del rumore risultano già in opera presso l'attuale sede aziendale di Via Cal del Guà (Montecchio Maggiore) e verranno reinstallati nella sede oggetto di valutazione.

#### 4.13.3 VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI

Per la verifica del rispetto dei limiti si è fatto riferimento cautelativamente ad un tempo di funzionamento simultaneo degli impianti pari a 16 ore nel periodo di riferimento diurno, anche se verosimilmente il tempo massimo di utilizzo del carrello elevatore all'interno dello stabile saranno al massimo di 2 ore e degli impianti al massimo 8 ore giornaliere.

Il valore limite differenziale è stato calcolato a partire dalla stima dei futuri livelli di pressione acustica presso i ricettori e dal livello di rumore residuo misurato.

Si sono quindi calcolati i valori riportati nelle tabelle di seguito:

Ricettore	Rumore residuo (misurato) dB(A)	Rumore generato da Ditta (stimato) dB(A)	Rumore Ambientale dB(A)	Valore differenziale d'immissione dB(A)	Rispetto dei limiti
	"A"	"B"	"C=A+B"	"D=C-A"	
<b>R1</b>	50,7	51,0	50,7	+ 0,5	<b>SI</b>
<b>R2</b>	54,9	45,9	55,4	+ 0,5	<b>SI</b>

Ricettore	Rumore residuo (misurato) a 0,5 dB(A)	Rumore generato da Ditta (emissione) dB(A)	Rumore Ambientale (calcolato) dB(A)	Valore di immissione (periodo di funzionamento pari a 16 ore) arrotondato a 0,5 dB(A)	Limite assoluto d'immissione Diurno [dB(A)]	Limite assoluto di emissione Diurno [dB(A)]	Rispetto dei limiti
	"A"	"B"	"C=A+B"				
<b>R1</b>	50,7	51,0	50,7	50,5	<b>70,0</b>	<b>65,0</b>	<b>SI</b>
<b>R2</b>	54,9	45,9	55,4	55,5	<b>70,0</b>	<b>65,0</b>	<b>SI</b>

Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, il posizionamento delle sorgenti di rumore, i confini di proprietà e delle zone, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui sono individuati i ricettori, si prevede che in seguito all'esecuzione delle opere di mitigazione descritte, saranno rispettati, presso i ricettori sensibili, i limiti di immissione (differenziale ed assoluto) ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche previste dai comuni Cornedo vicentino ovvero, presso i ricettori in Classe V pari a 70 dB(A) per il valore limite di immissione assoluto, 65 dB(A) per il valore limite di emissione e 5 dB(A) per il valore limite di immissione differenziale.

## 5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono rappresentati dalle **emissioni acustiche**, dal momento che non sono presenti emissioni in atmosfera significative o scarichi idrici di processo conferiti presso la rete idrica locale.

Per quanto concerne la componente floro-faunistica, l'area di progetto è urbanizzata (fabbricati industriali e piazzali) e non è in alcun modo interessata dalla presenza di habitat ed habitat di specie tutelati elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

L'attività prevista non prevede la produzione di reflui industriali o altri sversamenti su suolo, sottosuolo o su corpi idrici superficiali o sotterranei, ma l'invio alla rete fognaria delle acque di dilavamento dei piazzali e l'allontanamento come rifiuto delle acque di processo.

### 5.1 FASE DI ESERCIZIO

#### 5.1.1 RUMORE

Sulla base di quanto indicato nel documento di "Previsione di Impatto Acustico" allegato al fascicolo progettuale in analisi, si desume che i livelli di rumorosità generati dal ciclo produttivo potranno raggiungere occasionalmente i 104 dB(A) in prossimità dell'impianto di triturazione.

Dalla bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali. Secondo il modello di propagazione delle isofone, le emissioni sonore prodotte dal ciclo produttivo, allontanandosi dal sito aziendale, diminuiranno fino al valore soglia di 50 dB ad una distanza di circa 200 m dalla fonte di rumorosità.

Si precisa, ad ogni buon conto, che le modifiche introdotte dal progetto in esame non comporteranno variazioni significative dei livelli di rumorosità attualmente presenti e che caratterizzano il contesto territoriale di appartenenza (invarianza acustica).

Ne deriva che le emissioni di rumore, prodotte dall'esercizio dell'impianto, non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori a 800 m in linea d'aria.

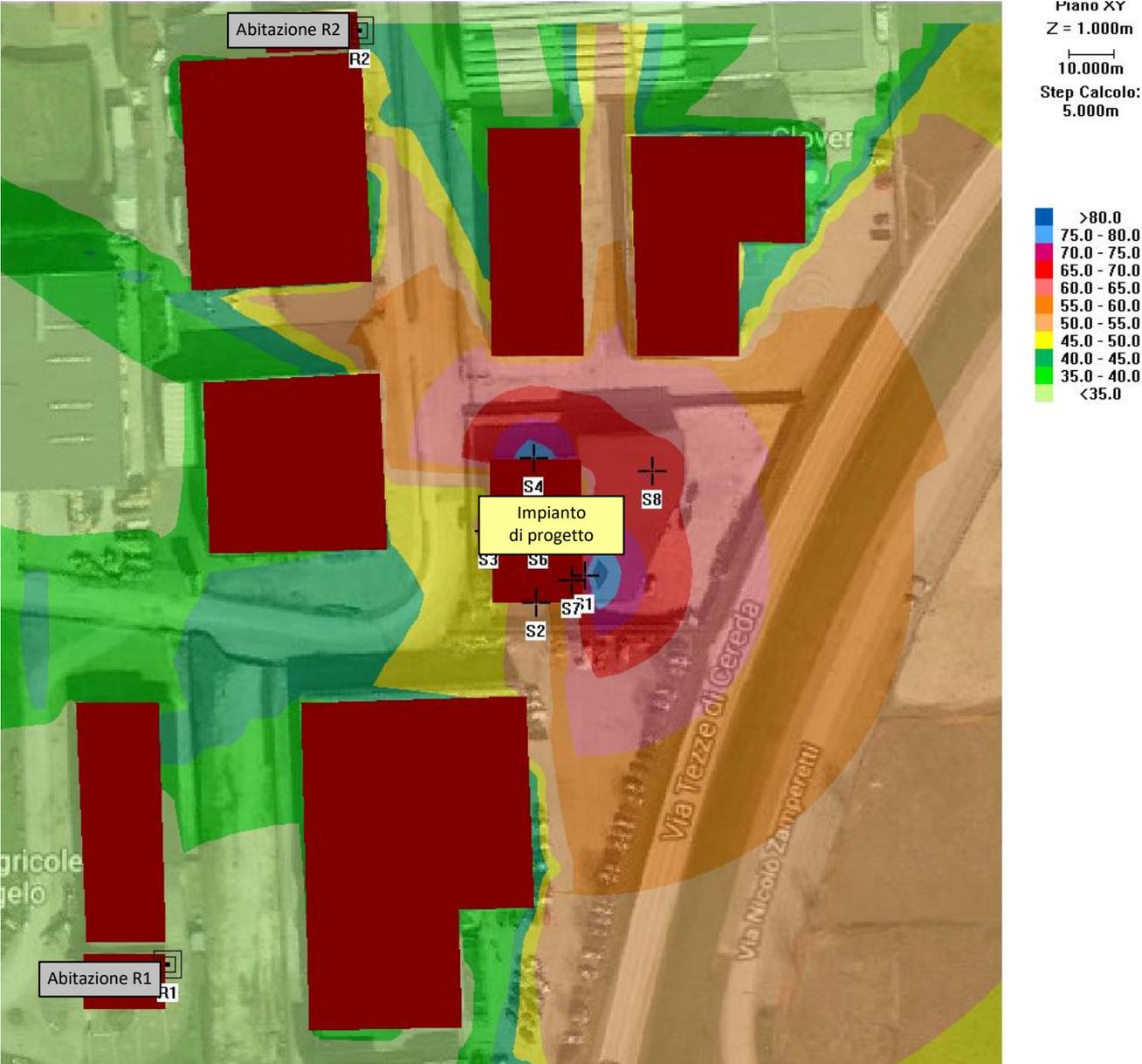


FIGURA 7: MODELLO DI PROPAGAZIONE DELLE ISOFONE – STATO PREVISIONALE (VALORI IN DB).

---

### 5.1.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto aziendale non comporta la produzione di significative emissioni in atmosfera.

---

### 5.1.3 SCARICHI IDRICI

L'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti determina la generazione di acque di processo smaltite come rifiuto presso ditte specializzate.

Gli unici deflussi idrici sono relativi alle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni; queste saranno raccolte, trattate e smaltite presso rete delle acque nere della lottizzazione produttiva.

Premesso che i rifiuti saranno stoccati all'intero del fabbricato su aree pavimentate e che nei piazzali esterni saranno depositati esclusivamente i beni prodotti, non si ravvisa la possibilità di interferire direttamente o indirettamente con la qualità dei corsi d'acqua superficiali o con la rete idrica sotterranea.

Ne deriva che l'invio delle acque di dilavamento alla rete delle acque nere consortile non può in alcun modo influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori ai 800 m in linea d'aria.

---

### 5.1.4 USO DEL SUOLO

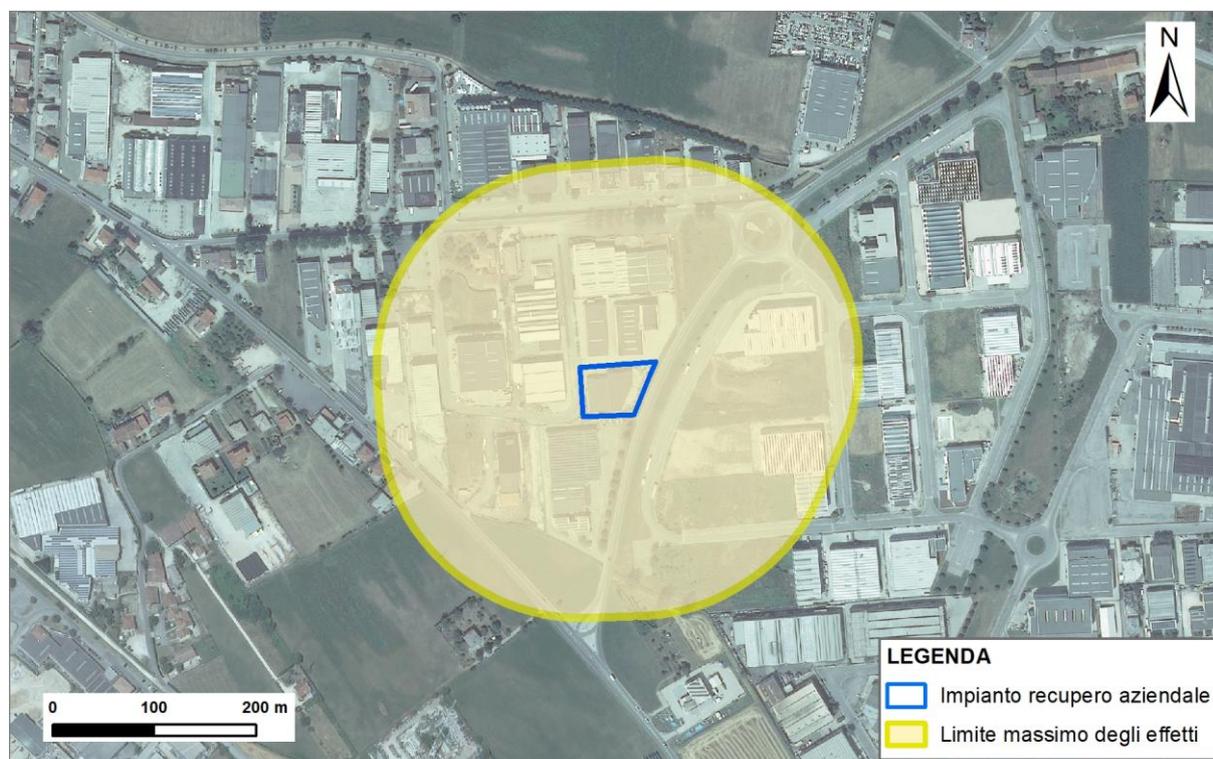
L'ambito di progetto comprende esclusivamente superfici a destinazione produttiva; in particolare si utilizzeranno fabbricati e piazzali produttivi esistenti, senza modificare l'attuale uso del suolo.

L'attivazione del centro di recupero secondo la configurazione di progetto non comporta, pertanto, la modifica dell'uso del suolo e pertanto la possibilità di determinare sottrazione, distruzione, perdita o frammentazione di superfici esterne all'ambito produttivo.

## 5.2 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI

L'esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come l'unico effetto significativo sia riconducibile alla generazione di rumorosità (rumorosità ambientale > 50 dB). Il limite massimo degli effetti previsti è, pertanto, lo stesso ambito di influenza del rumore, corrispondente ad un raggio di circa 200 m dall'impianto aziendale, come rappresentato nella che segue.

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000, si evince come il limite massimo degli effetti non coinvolga elementi della rete Natura 2000.



**FIGURA 8.** RAPPRESENTAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI EFFETTI (RUMOROSITÀ AMBIENTALE > 50 DB).

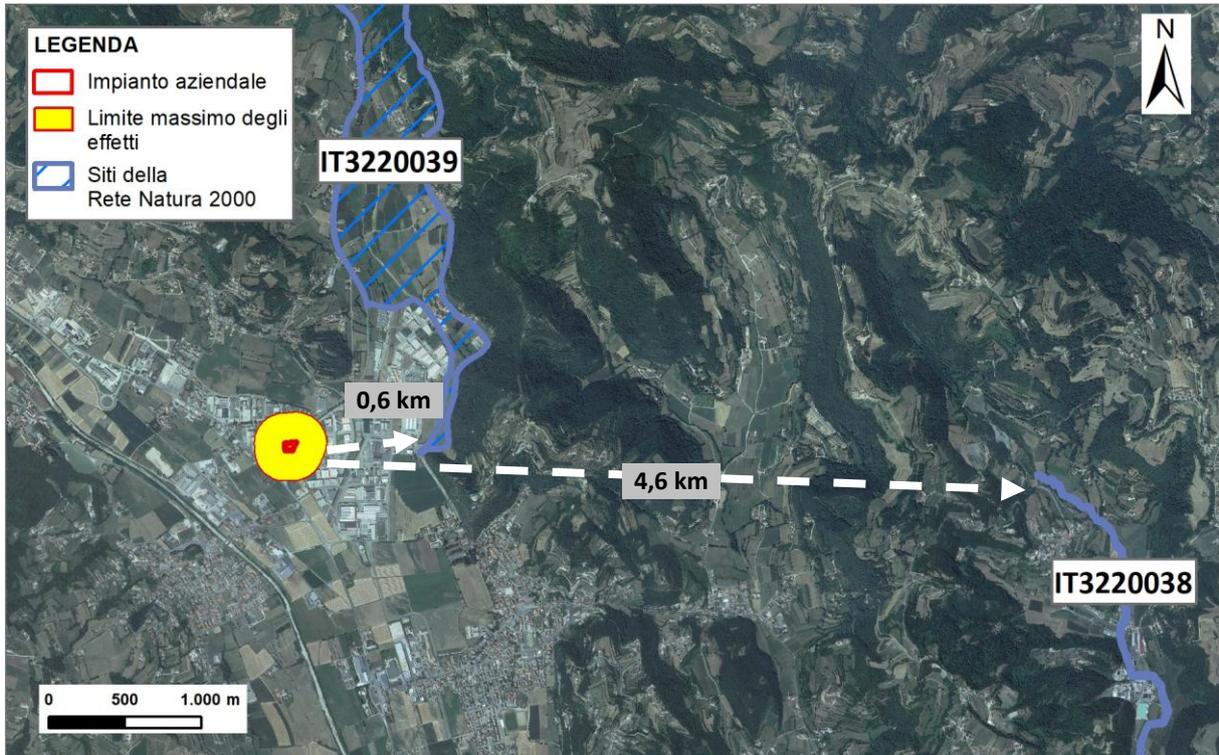


FIGURA 9. ESTRATTO DELLA CARTOGRAFIA "LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO".

### 5.3 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

In sintesi, sulla base delle informazioni progettuali e delle verifiche condotte nei confronti degli effetti previsti, si evince quanto segue.

#### 5.3.1 SOTTRAZIONE DI SUPERFICIE DELLA RETE NATURA 2000

L'impianto di progetto insiste su ambiti attualmente urbanizzati, all'esterno della rete Natura 2000.

Gli interventi di progetto non prevedono modifiche dell'attuale destinazione d'uso del suolo (area produttiva all'interno della zona ZTO D "Produttiva").

Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220039 e IT3220038.

#### 5.3.2 DISTRUZIONE DELLA VEGETAZIONE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Con riferimento al limite massimo sotteso dagli effetti, precedentemente individuato, in merito alla possibile sottrazione di superfici dei siti della rete Natura 2000, non è prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000, in quanto gli effetti sono relativi alla sola modifica della componente ambientale "rumore".

#### 5.3.3 PERDITA O FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE

Come precedentemente richiamato, il limite massimo sotteso degli effetti ricade esternamente alla rete Natura 2000, così come non è prevista la modifica degli usi del suolo a seguito dell'attivazione dell'impianto di progetto.

Tali considerazioni permettono di escludere possibili modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati all'interno dei siti della rete Natura 2000 e comunque all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti.

Si precisa che le opere di mitigazione di progetto consentiranno di ottenere una sostanziale invarianza dei livelli di rumorosità generati all'esterno dell'impianto rispetto allo stato attuale.

Ne deriva che gli interventi prefigurati non comportano e non comporteranno il cambiamento dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie segnalate.

#### 5.3.4 DISTURBO O DANNEGGIAMENTO DELLA FAUNA CARATTERISTICA

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nella rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220039 e IT3220038.

Si precisa che l'introduzione delle opere di mitigazione previste dal progetto in esame comporteranno una sostanziale invarianza dei livelli di rumore rispetto allo stato attuale. Secondo quanto indicato precedentemente, l'incidenza di tale interferenza sui siti della rete Natura 2000, alla luce dei limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate. In particolare gli effetti relativi alla rumorosità si esauriranno in un ambito territoriale ben lontano dai siti della rete Natura 2000 (circa 600 m).

Per quanto riguarda la produzione di emissioni in atmosfera, secondo quanto indicato in precedenza, si escludono possibili effetti nei confronti del mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat di specie segnalati; in particolare il ciclo produttivo aziendale non comporta emissioni in atmosfera tali da modificare in modo significativo la qualità dell'aria a livello di area vasta.

## 6 CONCLUSIONI

Secondo quanto riportato nel paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43CEE, la procedura di valutazione di incidenza ambientale è necessaria per *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione”* dei siti della rete Natura 2000 *“ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti”* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Ciò premesso, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 1400/2017, la procedura di valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'istanza in esame, trattandosi di una richiesta di attivazione di un impianto trattamento rifiuti speciali, non ricade nella suddetta casistica.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sulla base di quanto esposto e delle valutazioni riportate nel presente elaborato, l'istanza in esame ricade in quest'ultima casistica.

Infatti, i potenziali effetti prodotti dall'attività di trattamento rifiuti non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo non varieranno rispetto allo stato attuale.

Si ritiene, quindi, ragionevole, alla luce delle valutazioni effettuate, presupporre l'assenza di significative incidenze dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000.

Schio, 11 aprile 2019

Dott. For. Michele De Marchi



Michele De Marchi

The image shows a handwritten signature in black ink that reads "Michele De Marchi". Overlaid on the signature is a circular blue ink stamp. The stamp contains the text: "Dott. DE MARCHI MICHELE", "330", and "ORDINE DEI FORESTALI DELLA PROV. DI VERONA". The outer ring of the stamp contains the text "AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. DI VERONA".